

La Svizzera abbisogna ogni anno di cereali importati tra 50.000 e 60.000 tonnellate; negli ultimi mesi precedenti il luglio 1917, anzichè di 15 battelli mensili necessari, non ne arrivarono però che soli 2 o 3. Nel luglio poi, l'esportazione dall'America essendo interrotta, i cereali americani arrivati a Cete ed ivi ammucciati non arrivavano a 12.000 vagoni, mentre la Svizzera ne consuma ogni mese 3500. Scaturiva dunque da questo preventivo che dopo sei mesi le provviste sarebbero state del tutto consumate e la Svizzera dovrebbe rimanere quindi, in fatto di cereali, da allora in poi alla mercè della sola produzione indigena, per niente bastevole all'uopo. Visione lugubre che non tardò a destare le più gravi preoccupazioni negli ambienti governativi (1).

In una seduta generale dei sindaci del Cantone di Basilea Campagna, tenutasi nel settembre 1917, il consigliere nazionale Tanner, capo dell'Ufficio Svizzero per il grano nazionale, affermò che solo l'aumento della produzione del grano invernale di 50.000 ettari possa essere in grado di evitare la fine dell'indipendenza politica elvetica, inevitabile, per la cessata importazione di grano americano, qualora la Svizzera stessa non riuscisse a colmare, con la produzione propria, la lacuna lasciata dall'importazione straniera (2); lacuna nata d'altronde perchè la maggior rendibilità della coltura dei latticini ha stornato gran parte dei produttori di fondo dal darsi alla coltivazione di cereali, perchè, in tempi normali, l'utile comune è tanto più facilmente subordinato all'utile proprio, quanto più un errore di calcolo e di logica economica sembravano far coincidere, per il tramite della *ricchezza* e del *bilancio mercantilistico*, l'uno coll'altro.

Nel frattempo, seguendo in ciò gli esempi della Germania e dell'Austria, s'incominciò anche nella Svizzera a sopprimere la libertà dei traffici interni e di proibire la spedizione di certe derrate alimentari da un Cantone ad un altro; così procedette già nel giugno 1917 il Cantone dei Grigioni all'interdizione dell'esportazione intercantonale del burro, salvo, naturalmente, nei casi in cui l'acquirente fosse la Confederazione stessa (3). Nell'agosto poi, terminati i lavori preparativi per mettere il Consiglio Federale in grado di decretare la requisizione dei grani indigeni, questi elaborò un decreto statuente che il raccolto indigeno dei cereali venga messo sotto sequestro, andandone esenti solo le quantità necessarie al bisogno familiare dei produttori e alle seminagioni (4).

Per la panificazione si nutrono per un certo tempo molte speranze sull'aiuto che avrebbe prestato, a tale uopo, la patata. Nell'agosto 1917 si venne però a sapere che le esperienze della panificazione parziale con la farina di patate non avevano punto dati risultati favorevoli, innanzi tutto perchè la preparazione di detta farina richiede troppe spese. La scomparsa di questa speranza

---

(1) *Basler Nachrichten*, dell'11 luglio 1917, Suppl.

(2) *Basler Nachrichten*, del 13 settembre 1917.

(3) *Basler Nachrichten*, del 22 giugno 1917.

(4) *Basler Nachrichten*, del 27 agosto 1917.